



Pandemia e volontariato: una sfida ancora aperta

Anna Maria Biancifiori¹

Accettato: 24 ottobre 2022

© The Author(s), under exclusive licence to Springer Nature Switzerland AG 2023

Introduzione

La pandemia ha forzatamente e traumaticamente interrotto, assieme a tutte le altre, tutte le attività che le associazioni di pazienti compivano nel proprio assetto ordinario. Questi mesi sono, però, serviti anche per comprendere al meglio le reali necessità, le problematiche e i bisogni che stavano emergendo in una società che è in continua evoluzione e che è stata sconvolta dalla pandemia. Il Coordinamento e le singole associazioni hanno compreso che era necessario reinventarsi per poter sopravvivere, sfruttando al meglio questo periodo di spartiacque tra passato e futuro per poter creare un nuovo spazio operativo in quella realtà che si stava (ri-)creando. Il percorso attraverso questa crisi globale ha inoltre dimostrato la vulnerabilità dell'attuale assetto socioeconomico, spinto oltre i propri limiti fisiologici, andando ulteriormente a minare il senso di stabilità di ciascuna associazione, aggravando la condizione di mancanza di vicinanza, impossibilità di aggregazione e riunione, pilastri concreti del "senso di appartenenza" nonché dimensioni fondamentali dell'essere un volontario.

La mancanza di interazione personale ha penalizzato più l'essere che il fare, senza interferire sul custodire l'ascolto di quelle, tante, persone che hanno bisogno di confrontarsi, di parlare e di trovare un conforto. Dopo l'iniziale smarrimento e le iniziali difficoltà, che di certo non si sono potute nascondere, abbiamo cercato di reagire, di attivarci nella crisi per fare mutualità, di metterci a disposizione, assicurando servizi e presenza. Questo spaccato di trasformazione, che pone interrogativi sul futuro e sul dialogo con il territorio, racconta anche di una solidità e di una capacità di mutare non indifferenti. Abbiamo mantenuto la nostra identità di attivatori di relazioni, oltre che erogatori di servizi, in grado però di dare nuove risposte alla comunità.

Proposto da F. Trimarchi.

✉ A.M. Biancifiori
anna.mariabian@gmail.com

¹ Coordinamento Associazioni Pazienti Endocrini - C.A.P.E., Perugia, Italia

Associazioni e resilienza

L'associazionismo rappresenta uno strumento per dare effettiva sostanza a quella parola così inflazionata, "resilienza", per alimentare da parte della collettività la capacità di reazione positiva e spirito di adattamento alle potenziali crisi che si prospettano, ponendo le basi per la nascita, dalla crisi, di un nuovo modo di essere e fare volontariato. Abbiamo sentito una forte necessità di pensare al futuro ma siamo al tempo stesso chiamati a uno sforzo di progettazione fuori dall'ordinario, da tenere insieme al lavoro quotidiano contro l'emergenza, e in un contesto in cui c'è un forte cambiamento delle persone e del modo di vivere la cittadinanza e il senso di comunità. In particolare, l'associazione *La Lumaca ODV* ha cercato di mantenere attivo il servizio di assistenza al malato durante i ricoveri presso la struttura sanitaria perugina (in linea e in costante aggiornamento con le disposizioni ministeriali per il contenimento dell'emergenza epidemiologica) e incentivato (supportati anche dalla riapertura dei luoghi di istruzione) progetti di prevenzione e informazione rivolti soprattutto a quella fascia di popolazione giovane, sulla quale è possibile porre le basi per la costruzione di un'ottima cultura del benessere e della prevenzione.

Un limite che si è trasformato in possibilità: il digitale come risorsa

Il nuovo assetto telematico ha lasciato invariato il ruolo delle associazioni che continuano a muoversi e operare nelle pieghe delle nostre città, agendo su un enorme ventaglio di tematiche. Queste numerose e variegate realtà sono nodi essenziali di una trama che mantiene viva una città intesa come "comunità". Circa due terzi delle associazioni, infatti, hanno proseguito la loro attività anche durante la fase più dura della pandemia, avviando nuove attività per dare una risposta a nuovi bisogni del territorio e dei cittadini. Certo, non tutte le crisi sono opportunità; questa, in un certo senso, lo è stata perché ci ha dato la possibilità di scoprire nuovi strumenti per poterci adattare ed essere reattivi. Il nuovo assetto (anche digitale) ci ha permesso di raggiungere con più facilità

quella porzione di popolazione che lavora e interagisce attraverso tali piattaforme e, al tempo stesso, tutti coloro che fisicamente non avremmo mai potuto altrimenti raggiungere. Crediamo fortemente che sia una risorsa, più che un limite, e ci teniamo in costante aggiornamento affinché da essa si possa giovare al massimo di tutte le sue potenzialità. Attraverso le nostre pagine Instagram, Facebook e YouTube abbiamo potuto far conoscere la nostra storia, i nostri progetti e la nostra grande famiglia che è sempre ben felice di ampliarsi.

A tal proposito, stiamo preparando il nuovo portale” el Comitato Associazioni Pazienti Endocrini (C.A.P.E.), dove verrà inserita la possibilità di iscriversi direttamente dal proprio PC, telefono o tablet, condizione che ha permesso a coloro che erano impossibilitati di iscriversi o informarsi di persona, di poterlo effettuare in tutta semplicità e comodità, rendendo dunque la nostra comunicazione più veloce, efficiente e diretta, alla portata di tutti.

Parliamo anche di numeri

In Italia, le associazioni non profit sono oltre 44.000, ovvero più di un'organizzazione su 10 attiva in Italia nel 2020 è di volontariato, con circa 1,7 milioni di volontari, di cui 1/4 è rappresentato da giovani adulti under 35. Quest'ultimo dato, indubbiamente, è stato fortemente incentivato dalla gestione telematica, che ci ha permesso di avvicinare e far conoscere la nostra realtà a tutti coloro che volevano approcciarsi al mondo del volontariato ma non sapevano come fare.

Tra ieri e oggi: progettualità in evoluzione

Oggi sentiamo la necessità di riformulare la modalità e i contenuti delle nostre mission, di ottimizzare la gestione delle risorse e migliorare l'impatto sulla comunità. È nuovamente tempo di incontrarsi, progettare, confrontarsi, cogliere le

criticità e valutare percorsi condivisi, proporre un supporto coordinato con le istituzioni, orientare nel migliore dei modi le attività e rispondere alle esigenze della comunità. Rimane al centro delle nostre priorità il rapporto con gli enti locali, alleati seri e preziosi per un lavoro quotidiano che possa portarci a un welfare di comunità. Questa collaborazione serve a creare un rapporto sempre più solido con il territorio perché l'emergenza e il futuro si affrontano solo assieme e per operare assieme serve reciprocità e collaborazione. Noi non ci siamo tirati indietro e abbiamo accolto la sfida di ridare vitalità al C.A.P.E., il quale ricopre un importante ruolo in ambito endocrinologico attraverso le associazioni che cooperano e comunicano attraverso tutto il Paese. È stata un'opportunità e una risorsa che ci ha fatto comprendere ancora più profondamente quanto fare rete e unire le forze può davvero fare la differenza per i nostri pazienti e la comunità tutta. Queste criticità degli ultimi mesi hanno d'altronde dipinto una popolazione che si impegna per una società più coesa, che decide di affrontare insieme le nuove esperienze e difficoltà con ottimismo e speranza. Il senso di coesione e di appartenenza, infatti, sono i valori che animano il volontariato e non potranno mai essere minati da nessuna crisi.

Dichiarazioni etiche

Conflitto di interesse L'autrice Anna Maria Biancifiori dichiara di non avere conflitti di interesse.

Consenso informato Lo studio presentato in questo articolo non ha richiesto sperimentazione umana.

Studi sugli animali L'autrice di questo articolo non ha eseguito studi sugli animali.

Nota della casa editrice Springer Nature rimane neutrale in riguardo alle rivendicazioni giurisdizionali nelle mappe pubblicate e nelle affiliazioni istituzionali.